

caglio



caglio

a cura di Arianna Zama

Caglio è un archivio visivo di sensazioni tattili. Un racconto per immagini sincopate.

Il caglio è un elemento arcaico e artigianale, la sua origine animale ne conserva il misticismo e la brutalità. La magia del far rapprendere le cose.

Il raggrumare e coagulare ha molto a che fare con la ceramica e le sue profonde mutazioni. In tutte le sue accezioni femminili. Terra. Argilla. Creta. E in tutte quelle presenze maschili. Caolino. Ossido. Feldspato.

La capacità della mutazione ancora si aggancia alla volontà del plasmare. Che è prerogativa degli artisti.

Caglio è un dialogo immaginifico fra Andrea Salvatori (1975, Faenza) e Carlo Zauli (1926-2002, Faenza). Due artisti. Due generazioni. Due Bianchi. Stessa Terra.

Due bianchi che hanno ancora un legame con il latte e le sue trasformazioni. Il rapprendersi degli smalti e delle cristalline riporta a una caseificazione poetica e ironica. In Andrea la sua versione più candida, limpida e allo stesso tempo dissacrante, in Carlo nelle sue rugosità burrose screziate di muffe verdi antiche e memorie di rosso.





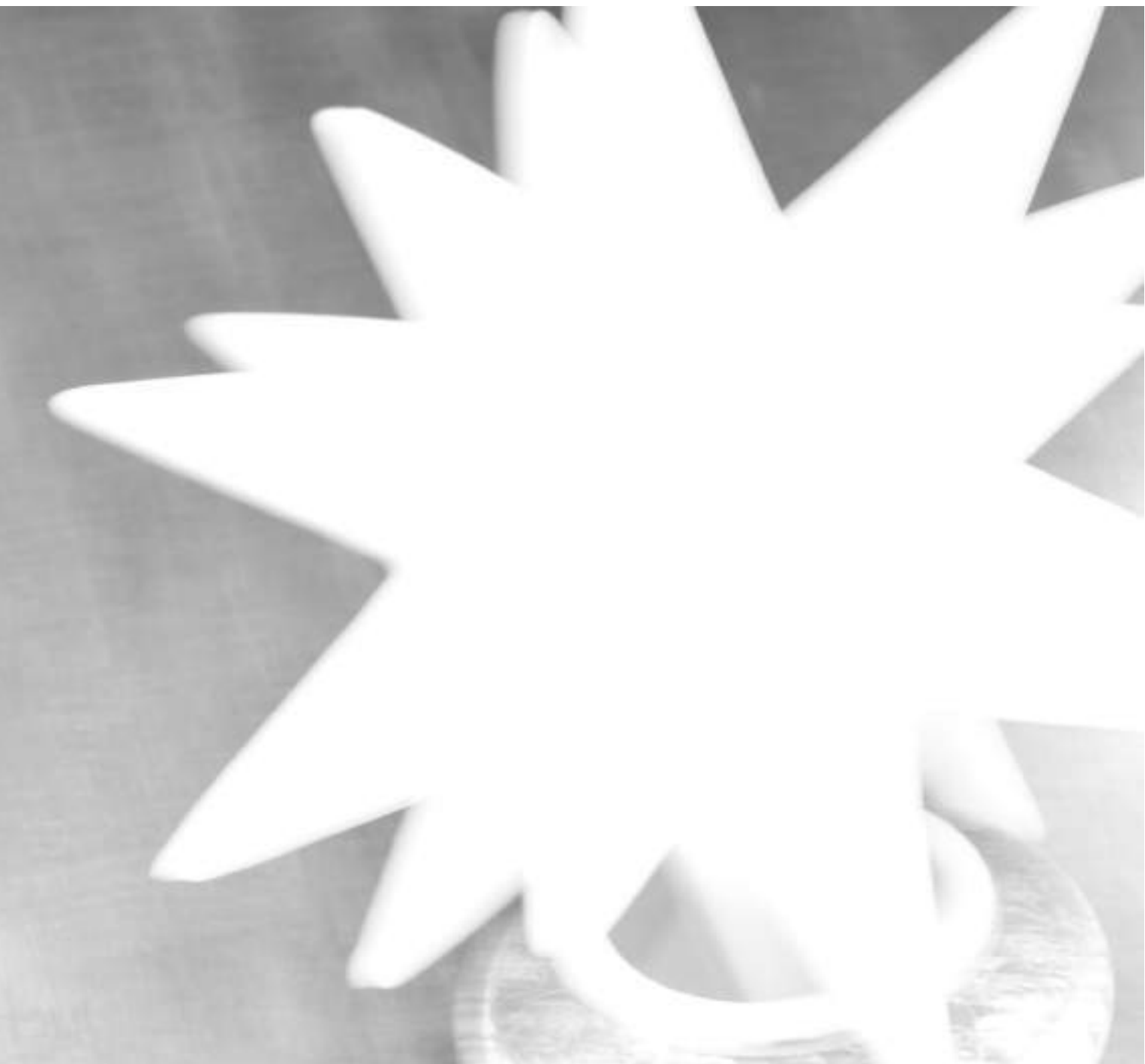
















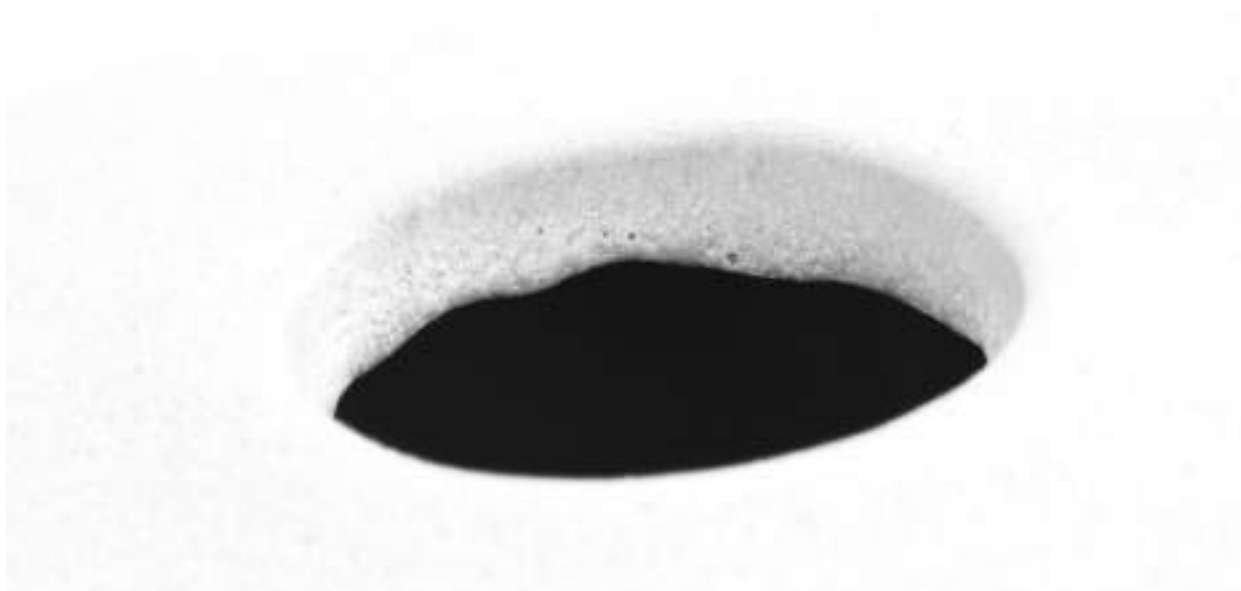


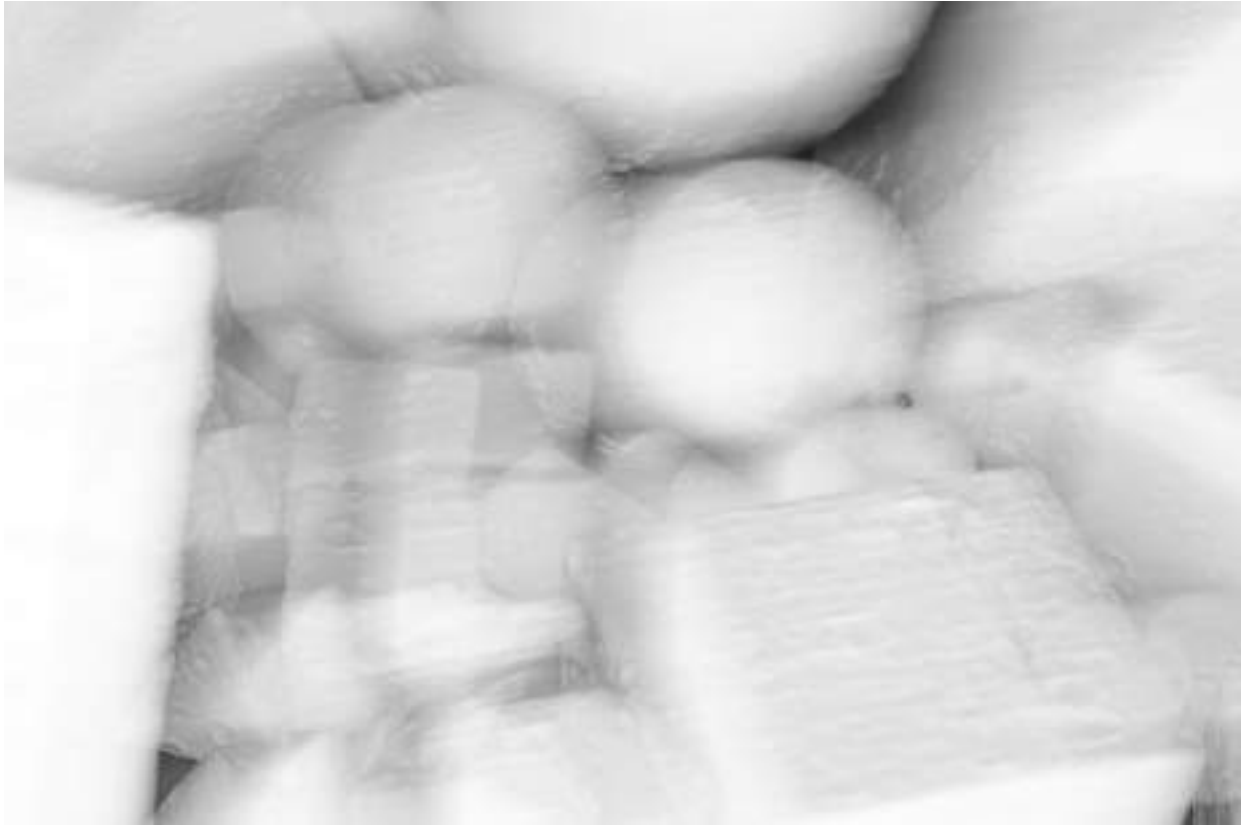


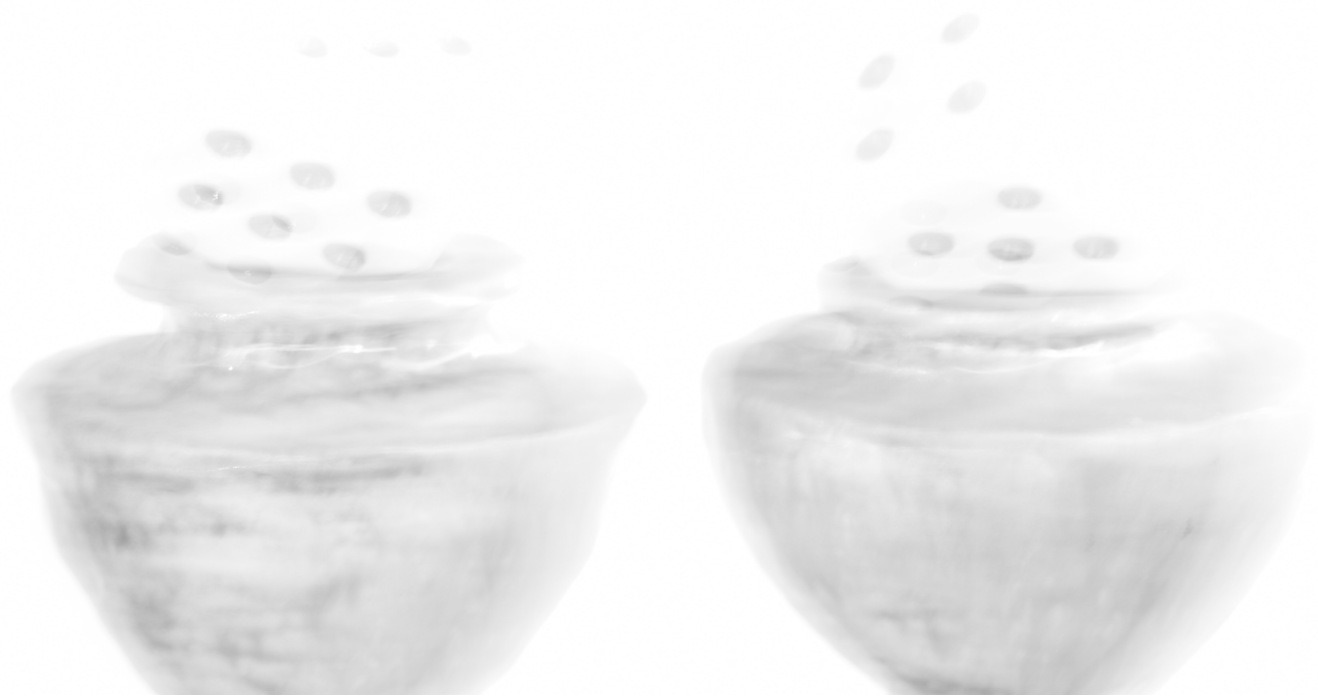














Le immagini che fanno riferimento alle opere di Andrea Salvatori sono collocate nelle pagine 3-4, 6, 7- 8, 11, 14, 16, 17.

Le immagini che fanno invece riferimento a Carlo Zauli si trovano nelle pagine 2, 5, 9-10, 12, 13, 15, 18.

I testi, le fotografie e il progetto grafico sono a cura di Arianna Zama.

La presente pubblicazione è stata realizzata nel contesto del Corso per Curatori promosso dal Museo Carlo Zauli di Faenza, anno 2020.



